

Premessa.

Come noto, il protocollo di Kyoto, approvato dalla Conferenza delle Parti nel dicembre '97, è un atto esecutivo che contiene le prime decisioni sulla attuazione operativa degli impegni più urgenti e prioritari approvati nella Conferenza Mondiale sull'ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro del giugno '92. In particolare, sul breve termine, vengono fissati obblighi volti alla limitazione dei cambiamenti climatici globali o almeno alla loro mitigazione mediante interventi e contromisure che agiscano sulle cause principali dei cambiamenti climatici quali, prioritariamente, le emissioni in atmosfera di gas e di altri inquinanti capaci di aumentare l'effetto serra naturale del nostro pianeta. Il protocollo di Kyoto impegna pertanto e soprattutto i 25 paesi più industrializzati e quelli ad economia in transizione (i paesi dell'est europeo) a ridurre del 5%, nel periodo fra il 2008 e il 2010, le principali emissioni di gas, detti gas serra (anidride carbonica, metano, protossido d'azoto) e anche quelli lesivi dell'ozono stratosferico (i fluorocarburi idrati, i perfluorocarburi, l'esfluoruro di zolfo). La riduzione complessiva del 5% però non è uguale per tutti. Infatti per i Paesi della Unione Europea, nel loro insieme, la riduzione deve essere del 8%, per gli Stati Uniti del 7%, per il Giappone del 6%.

In ogni caso, secondo apprezzamenti e stime, gli obiettivi imposti dall'intesa risultano assai gravosi per Stati Uniti, Canada, Giappone e Nuova Zelanda, mentre per l'Europa nel suo insieme lo sforzo per il raggiungimento dei primi obiettivi imposti appare comparativamente assai meno gravoso. Nessun tipo di limitazione alle emissioni di gas ad effetto serra viene previsto per i Paesi in via di sviluppo in quanto una loro limitazione pregiudicherebbe il loro processo di sviluppo.

Non ci risulta che da quel dicembre '97 qualche Stato appartenente al gruppo dei paesi industrializzati e dell'est Europa, ad eccezione della Romania e recentemente della Svezia, abbia ratificato l'intesa di Kyoto.

Il problema riemerge oggi con la decisione dell'attuale Amministrazione di rifiutare la ratifica dell'intesa, adducendo come giustificazione, fra l'altro, la contestazione dei dati scientifici su cui essa si basa, sui notevoli costi che l'applicazione degli accordi comporterebbe e sui risultati modesti che si otterrebbero, da un duro colpo al faticoso accordo raggiunto, ed è da contrastare se esso non venisse giustificato con la pronta indicazione di misure, sia pure diverse, ma altrettanto indispensabili ed efficaci come quelle previste a Kyoto.

Tanto premesso:

- vista la recente decisione del Governo degli Stati Uniti di non uniformarsi all'intesa di Kyoto all'epoca firmata;
- vista la dichiarazione della Signora Margot Wallstrom, Commissario UE per l'Ambiente circa l'opportunità per l'Unione di andare avanti da sola;
- vista la successiva dichiarazione del Presidente della Commissione Europea Romano Prodi, il quale ha affermato la necessità per l'Europa di agire in maniera coerente con gli impegni presi assumendo la leadership in questo campo per senso di responsabilità verso tutti gli abitanti della terra;

- vista la risoluzione di condanna votata giovedì scorso 5 aprile a Strasburgo dall'Europarlamento per il rifiuto statunitense che mette in pericolo l'intero processo di Kyoto, con il rischio di catastrofe climatica;
- visto che il Governo italiano che non ha ratificato né, a quanto ci risulta, nemmeno proposto di ratificare il protocollo o di discuterlo,

il Consiglio Comunale di Urbino

esprime

la propria preoccupazione per la posizione assunta dagli Stati Uniti che ferma il pur lento processo di acquisizione della consapevolezza, da parte dei Paesi più industrializzati, di dover limitare il più possibile i danni ambientali dovuti alla massiccia immissione di gas nell'atmosfera con reale pericolo di danni irreversibili per l'intero pianeta,

chiede al Governo Italiano:

- la ratifica dell'accordo di Kyoto;
- di approfondire assieme agli altri Stati membri dell'UE le tematiche scientifiche attinenti l'accordo di Kyoto e i suoi costi compatibili;
- di operare in sintonia con i Paesi dell'UE perché il protocollo di Kyoto sia ratificato dagli Stati firmatari ed entri in vigore nei tempi stabiliti (2002);
- di esercitare responsabilmente da parte sua pressioni nei confronti degli Stati Uniti perché rivedano con ragionevolezza la decisione unilateralmente presa;
- di operare di concerto con l'UE e con gli altri Stati firmatari per la ratifica dell'intesa anche in assenza degli Stati Uniti;
- di stanziare gradualmente nei prossimi bilanci finanziari e compatibilmente ad essi somme da destinarsi alla progressiva diminuzione dei gas nocivi nell'atmosfera, cosa che l'attuale Governo ed i precedenti non ci risulta abbiano fatto.